

Carceri e marginalità negli USA

CERVELLI IN "SCIOPERO"

In alcune prigioni americane si fanno uso di farmaci-droghe, di torture "pulite", di tecniche e metodi tesi a modificare il carattere e la personalità dei detenuti. Al solito in prima linea troviamo marginali bianchi, minoranze etniche, neri dei ghetti metropolitani e dei "Bronx" suburbani, tradizionali serbatoi dei penitenziari statali e federali

Gli americani, si sa, sono maestri nel rendere spettacolare anche la realtà più tragica. Ultimamente la rivista "Time" ha pubblicato un servizio del fotografo N. Leifer su alcune carceri statunitensi dove i reclusi, in salottini con hi-fi e cellette agghindate, sembrano vivere contenti e felici a spese dello zio Sam.

"America - diceva Allen Ginsberg in una sua nota poesia - quando ti guarderai attraverso la tomba?... Lascierai che la tua vita emotiva sia guidata dalla rivista "Time"? - Nel servizio fotografico in questione non si "legge" la pesante condizione carceraria negli States aggravata anche dall'aumento dei detenuti durante il "Reagan-regno". Secondo l'ufficio statistiche del Dipartimento di Giustizia sono rinchiusi nei vari penitenziari statali e federali quasi mezzo milione di persone con un aumento del 5,6% rispetto al dicembre '84 e del 40,6% rispetto al totale dei detenuti del 1980 (senza contare quelli delle "City or County Jails" - prigioni locali o di contea - che superano abbondantemente quota 200 mila).

La maggior parte dei 490.041 reclusi appartiene ai ceti non garantiti della "lower middle class", ai gruppi marginali dell'America bianca, ai neri e alle minoranze etniche.

La politica liberista reaganiana, che ha accentuato gli squilibri sociali esasperando le ineguaglianze, ha colpito le fasce più deboli ed emarginate della popolazione, soprattutto quelle delle zone rurali depresse e sottosviluppate, delle grandi aree periferiche suburbane e quelle dei "Bronx" metropolitani che per lo più vivono di assistenza e di sussidi (la "food stamp people") e che costituiscono i tradizionali serbatoi delle carceri statunitensi.

Negli ultimi anni nel paese si è registrato un incremento della criminalità, un progressivo abbassamento dell'età media dei

detenuti - che si mantiene sui 25/30 anni - e un maggior afflusso di reclusi in special modo nelle carceri di alcuni Stati come la California, il Texas, il New York e la Florida che contano 157.999 carcerati, cioè quasi un terzo dell'intera popolazione in galera. Il sovraffollamento e lo stretto giro di vite dato al sistema carcerario dall'Amministrazione reaganiana anche a livello giuridico-amministrativo ha provocato tensioni e violenze e nello stesso tempo ha determinato un progressivo aumento nell'uso/abuso di farmaci-droghe, di maltrattamenti, di torture psicologiche, da parte delle dirigenze degli istituti di pena, atte a spezzare il comportamento asociale dei reclusi. La "trance" di detenuti connotati e orientati politicamente o comunque "non conformati" sono oggetto di "speciali attenzioni", come ben sanno gli attivisti di diversi raggruppamenti: dai "Black Muslims" agli indiani dell'American Indian Movement, dai "socialist workers" ai "Panfricanisti", dagli ecologisti ai nazionalisti portoricani.

Con la consulenza di psicologi e psichiatri i "devianti" vengono trattati con tecniche e mezzi (che qualcuno chiama "i manganelli psichici": condizionamenti mentali, droghe, deprivazioni sensoriali) finalizzati al controllo e alla modifica dei comportamenti caratteriali e ideologici dei detenuti. Del resto anche fuori dal carcere nella società americana - la più grande fabbrica del mondo nella produzione di psicosociopatie - un esercito di ben centomila psichiatri e medici psicologi (contando solo quelli iscritti ai vari Albi professionali) si contendono questa Bengodi postmoderna utilizzando tecniche e pratiche terapeutiche le più disparate, non solo nel segreto dei loro studi privati ma anche nelle aree di controllo istituzionale dell'assistenza pubblica dove il lavoro di polizia giudiziaria marcia in tandem con l'in-

A SCELTA - COME SI MUORE IN AMERICA

Metodi usati dai vari Stati americani per eseguire le condanne a morte*

sedia elettrica	Alabama, Arkansas, Connecticut, Florida, Georgia, Indiana, Ohio, Kentucky, Louisiana, Nebraska, Oklahoma, Pennsylvania, S. Carolina, Tennessee, Vermont, Virginia.
iniezione di veleno	Arkansas, Idaho, Illinois, Montana, Nevada, New Jersey, New Mexico, N. Carolina, Oklahoma, Oregon, S. Dakota, Texas, Utah, Washington, Wyoming.
gas letale	Arizona, California, Colorado, Maryland, Mississippi, Missouri, N. Carolina, Wyoming.
impiccagione	Delaware, Montana, New Hampshire, Washington.
plotone d'esecuzione	Idaho, Oklahoma, Utah.

* Alcuni Stati adottano diversi metodi di esecuzione

CONDANNE ED ESECUZIONI NEL 1984

Persone condannate a morte	1405 (donne: 17; maschi: 1388)
Distribuzione razziale:	
bianchi	715
neri	585
ispanici	89
indiani, asiatici	16
Persone giustiziate	21
Distribuzione razziale:	
bianchi	14
neri	7

-1985-

TOTALE DETENUTI CARCERI STATALI E FEDERALI AL 30 GIUGNO 1985

In termini di popolazione relativa: 197 ogni 100.000 abitanti
Stati con il più alto tasso di carcerati:

California	47.065
Texas	38.028
N.Y.	34.597
Florida	28.309

Totale detenuti nei vari Stati quota minima 415 Nord Dakota
quota massima 47.065 California

Percentuali detenuti per zone di provenienza
16,4% Nord-Est
20,2% Centro Nord
18,8% Ovest
44,7% Sud

Totale donne incarcerate 22.451 (4,6% del totale dei detenuti)

Totale detenuti prigionieri federali	37.714 (7,7%)
Totale detenuti prigionieri statali	452.327 (92,3%)
Totale popolazione detenuta	490.041 (100%)

Fonte: Ufficio Statistiche Dipartimento di Giustizia-Washington Federal Information Center N.Y.

tervento degli psicoterapeuti. La psichiatizzazione della società - con funzione di prevenzione e di controllo mediante pratiche seriali omologanti negli innumerevoli centri privati e pubblici di assistenza, rieducazione, ecc. - è tanto più necessaria quanto più la società sforna ineguaglianze, sbalzi mentali e conflitti; non solo, ma ciò va a concorrere, insieme agli altri segmenti della realtà sociale, al preconfezionamento del consenso globale (di cui necessitano i centri "invisibili e anonimi" di potere) organizzato dai tentacolari e giganteschi apparati d'informazione e del sapere-informatizzato. "La psichiatra - diceva David Cooper - è un sistema mediatore di repressione che collega le operazioni macropolitiche dello Stato con la micro-

politica della vita dell'individuo...".

In alcune prigioni federali (come Marion nell'Illinois) viene spesso fatto uso di torture "pulite" che consistono nell'utilizzo di pratiche terapeutiche dello psicologo B. F. Skinner (teorico del controllo scientifico dei comportamenti sociali), nell'impiego di farmaci-droghe come il Prolixin, il Thorazine, il Mellaril - che "prosciuga" i testicoli -, nella elaborazione di speciali programmi variamente denominati (come l'Unità di Controllo a lungo termine - Long Term Control Unit -), dove i detenuti più "riottosi" vengono isolati totalmente e sottoposti a una serie di interventi che provocano squilibri mentali e un alto tasso di tentati suicidi.

Viene applicato quello che una

RON TWO BULLS

Abbiamo intervistato un indiano Sioux dell'American Indian Movement, Ron Two Bulls, che è stato detenuto in varie carceri americane



Ron Two Bulls al Yellow Thunder Camp.

Yellow Thunder Camp, South Dakota. Incontriamo Ron Two Bulls dell'American Indian Movement, a Yellow Thunder Camp nelle Black Hills, le sacre Colline Nere, dove aveva partecipato nel 1981, insieme a Russell Means e una sessantina di Oglala-Sioux, all'occupazione di 800 acri di terra rivendicati in base al Trattato di Fort Laramie nel 1868. Da quattro anni essi sono in lotta con le autorità statali e federali che tentano con ogni mezzo di farli sloggiare e impedire loro di svolgere le cerimonie religiose come la "Sun Dance" (vi è anche una causa in corso: Case CIV 81-5131).

Ron Two Bulls ci parla a lungo delle sue esperienze nel carcere di Martin e poi in quello di Leavenworth nel Kansas. La prima volta che lo arrestarono - allora abitava a Martin una piccola cittadina del S. Dakota, venne rinchiuso nella Martin County Jail. Qui le brutalità di un ufficiale di polizia, un certo Vonthomson, che lo minacciò di morte puntandogli la pistola alle tempie, lo costrinsero a difendersi per non avere la peggio; tant'è che fu mandato al Bennett County Hospital per essere curato. Considerandolo estremamente pericoloso lo spedirono dopo nel penitenziario federale di Leavenworth.

Ecco il suo racconto.

"Io, Ron Two Bulls, sono un esempio di oppositore alle leggi di questo Governo e loro sanno bene che sono un resister. Cercavano di convincermi ad abbandonare la mia identità indiana con ogni tipo di pressione psicologica e con le droghe. Era una guerra psicologica. Pretendevano che io facessi quello che loro volevano minacciandomi di tenermi in isolamento. E quando ignoravo le loro regole mi costringevano a prendere la droga. Mi hanno tenuto segregato per 3/4 mesi. I psichiatri mi facevano molte domande e mi chiedevano se parlavo con il Grande Spirito. Io dicevo di sì. E loro mi mettevano di nuovo sotto pressione con più droga... che mi provocava stati confusionari, perdita della vista, escrescenze su tutto il corpo. ..." (gli effetti del gruppo delle fluphenazine sono stati studiati dal dott. Douglas Metheny (Ph. D.) dell'Università di Vanderbilt di Nashville, Tenn. Ndr.)

Sei mai stato nelle "boxcar cells"?

"Questo termine viene usato nella prigione di Marion nell'Illinois per indicare le piccole celle dove vengono isolati i reclusi. Lì sono stato di passaggio solo un

giorno e mi hanno messo in una di queste cellette senza servizi igienici e senza materasso. Hanno i mezzi per farti "reagire" a livello mentale. Se tu resisti, come ho fatto io, ti programmano un trattamento con le droghe per otto mesi; poi ti mettono in isolamento... Il problema era che io non "collaboravo". Facevo il contrario rispetto alla loro filosofia. Non si deve mollare! Mio fratello è stato a Marion da quando era un teenager. Due anni fa gli hanno dato 9 anni... Deve fare 36 mesi nell'unità di controllo dove applicano i metodi per controllare la mente".

Ti permettevano di pregare e di svolgere qualche rituale?

"Abbiamo cercato di pregare - prosegue Ron -. Una volta noi indiani ci siamo messi assieme e io proposi di pregare con la Pipa. Andammo in una cella e stavamo molto attenti che le guardie non ci scoprissero. Vennero quando avevamo praticamente finito il rituale. Ci dissero che era proibito pregare. Qualcuno di noi finì "in the hole". Allora abbiamo fatto causa al Governo per avere il diritto di professare la nostra religione. Sono stati 18 mesi a Leavenworth...".

Che tipo di droga usavano quando ti facevano il "trattamento"?

"Usavano il Prolixin (700 mg) per due settimane, poi... ogni due settimane rifacevano il trattamento. Ma se cercavi di resistere ti manciavano di spedirti nel 'buco'. Se continuavi ad opposti ti drogavano con la forza...".

Le guardie mi venivano a prendere alle due del mattino per picchiarmi ma io mi difendevo. Per questo sulla mia fedina penale scrivevano che ero severity dangerous, estremamente pericoloso. Tutti gli indiani sono prigionieri politici...".

Nando Minnella

volta veniva chiamato "il sistema di Filadelfia", città dove venne sperimentato, fondato sul principio dell'isolamento continuo.

All'inizio del trattamento si selezionano i reclusi in base al loro background politico, religioso e all'etnia per poi praticare metodi differenziati. I detenuti sono osservati, valutati i loro gesti, le reazioni, gli "schemi" di comportamento, in modo da scoprirne i punti deboli e intervenire adeguatamente. Si impiegano note tecniche che vanno dall'analisi transazionale all'"Encounter group marathon sensitivity Sessions". I detenuti più coriacei che non si "conformano" agli obiettivi della direzione carceraria, vengono posti in isolamento per 23 ore e mezzo in minuscole celle insonorizzate (le boxcar cells) con la luce accesa giorno e notte. Spesso

il malcapitato viene svegliato di soprassalto ad orari imprevedibili e bombardato di suoni e rumori tendenti a spezzarne le difese fisiche e psichiche.

"L'isolamento dei prigionieri, allo scopo di mettere in 'sciopero' il loro cervello - scriveva lo psicologo Ben Cramer sulla rivista 'Psicologia Contemporanea' - ha già fatto le sue prove in diverse operazioni di lotta antinsurrezionale... Tra gli altri effetti, la vittima soffre di una 'sindrome celebrata' (deterioramento delle funzioni mentali) che lo rende docile e malleabile. Gli effetti di queste torture sono molteplici e qualunque descrizione può essere solo approssimativa, ma in ogni caso ecco i principali: perdita delle capacità di concentrarsi e pensare in maniera coerente, disorientamento nello spazio e nel tempo, allucinazioni, cinestesia (sensazioni di sdoppiamento o perdita degli arti), disturbi cardiaci e respiratori, squilibri motori, tremori e convulsioni come sotto elettroshock... (Già) nel 1976 la Commissione per la "Protezione della Ricerca" negli USA aveva approvato ufficialmente la legalizzazione degli interventi sul cervello per la modifica del comportamento... Le tecniche di spersonalizzazione si ispirano ad esperienze condotte negli S.U. fin dal 1956".

In queste carceri hanno subito o stanno subendo violenze fisiche, psicologiche e trattamenti a base di farmaci "behaviour modifier" - modificatori del comportamento - parecchi indiani dell'AIM: Standing Deer, il medicine-man Leonard Peltier (Crow Dog), Daniel Bear Webster, Gary e Dino Butler, chicanos di origine indiana come Roque Duenas, Bobby Gene Garcia, quest'ultimo stranamente "suicidatosi" nel 1981 nel carcere di Terre Haute nell'Indiana, dopo essere stato in isolamento in the hole (nel buco).

E proprio a proposito delle "Celle container" e dell'Unità di controllo così scriveva anni fa il St. Louis Post Dispatch: "Le celle container sono solo la punta dell'iceberg. L'unità speciale di controllo del carcere, che è un approccio alla Orwell al controllo del comportamento, dovrebbe essere abolita insieme alle celle container che hanno contribuito a portare avanti questo compito".

Ancora nei primi decenni del secolo in America erano così tragiche le condizioni della "plebe prigioniera" e così disumane le "camere di punizione" da provocare l'intervento di dodici eminenti giuristi che raccolsero decine di deposizioni giurate e le pubblicarono nel maggio del 1920 con il titolo: *To the American People - Report Upon the Illegal Practices of the United States Department of Justice*

Nando Minnella

TOTALE DETENUTI DURANTE L'AMMINISTRAZIONE REGAN NELLE CARCERI STATALI E FEDERALI

1979	314.457
1980	329.821
1981	369.930
1982	413.806
1983	437.248
1984	463.866

Totale detenuti nelle "City or County Jails"

1978	158.394
1983	223.551

DATI SULLA POPOLAZIONE CARCERARIA NEGLI USA

-1982-

Totale detenuti carceri statali e federali	413.416
Totale detenuti carceri locali o di contea	209.582

Distribuzione razziale:

Bianchi	52,8%
Neri	46,3%
Altri	0,9%

Totale detenuti minoranze etniche prigionieri statali e federali

indiani	3.758
hawaiani, asiatici, etc.	1.504
ispanici	37.226
origine razziale sconosciuta	4.749

Stati con il maggior numero di indiani detenuti

Alaska	492
N. Carolina	403
Oklahoma	375
Washington	237
S. Dakota	174

Stati con il maggior numero di detenuti portoricani, chicanos, cubani, ecc

California	8.963
Texas	6.724
New York	6.262

In queste cifre non sono conteggiati i detenuti delle prigioni locali e di contea.